



I documenti raccontano

"Reliquiae. Quello che rimane"

(LA VISITA DI CARLO BORROMEO ALLA RELIQUIA
DEL SACRO CHIODO DI MONZA)

**Concorso letterario
XIII edizione, 2026**





Raccolte
Storiche
Archivio
Storico



COMUNE DI
MONZA



Dossier realizzato a cura di



Ricerca dei documenti: Riccardo Danieli

Scansione dei documenti: Katia Toia

Trascrizione dei documenti: Katia Toia

Copertina: Carlotta Ghiretti

Redazione dossier: Riccardo Danieli

Revisione e direzione: Gabriele Locatelli

Reliquae - Quello che rimane

Cronologia

1578 - 1651

Luoghi

Monza

Contesto storico

Il periodo storico del documento trattato in questo dossier è a cavallo tra le due grandi pestilenze che afflissero il capoluogo lombardo e il territorio limitrofo: la prima soprannominata "La peste di San Carlo" (1576 - 1577) e la seconda cosiddetta "Manzoniana" (1629 - 1631).

Monza, dopo la breve dominazione francese, nel 1529 era stata infeudata da Antonio De Leyva, condottiero dell'imperatore Carlo V. Siamo nel pieno periodo della dominazione spagnola in Italia, ma nel territorio lombardo a creare maggiori cambiamenti non furono gli iberici ma Carlo Borromeo prima e poi il cugino Federico Borromeo che definirono quella che è oggi denominata l'epoca Borromaica. Carlo, nipote di papa Pio IV applicò i decreti tridentini più vicini alla sua personalità, modificando radicalmente la struttura della sua diocesi. Le azioni di Carlo, ritenute incompatibili con la legislazione laica e visti come un attacco al potere reale, crearono non pochi attriti con i dominatori spagnoli. Federico di suo, continuò l'opera del cugino eterodosso in chiave romano centrica riportando la diocesi sotto la sfera di controllo papale.

Vicenda

Di seguito la trascrizione di un'attestazione del XVII secolo del notaio milanese Giovanni Francesco Cabiati che ci narra uno splendido squarcio sulla Monza del 1578: la visita dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo e del vescovo di Bergamo Gerolamo Ragazzoni per ammirare i tesori del Duomo di Monza e in particolar modo la reliquia di un chiodo incastonato nella celebre Corona Ferrea che per tradizione è ritenuto protagonista della crocifissione di Gesù di Nazareth.

La Corona Ferrea è custodita nel Duomo di Monza ed è legata alla tradizione secondo cui la sottile lamina interna deriverebbe da uno dei chiodi della crocifissione di Gesù. Questa convinzione si afferma nel Medioevo e si collega al racconto del ritrovamento della Vera Croce attribuito a Elena, madre di Costantino I. La corona divenne nei secoli un simbolo politico oltre che religioso, utilizzata per l'incoronazione dei sovrani italici e, in età moderna, anche di Napoleone Bonaparte. Le indagini storico-artistiche e scientifiche hanno però evidenziato che il manufatto risale con ogni probabilità all'alto Medioevo e che la lamina interna è in argento, non in ferro. Non esistono fonti contemporanee ai fatti evangelici che permettano di stabilire un nesso diretto con la crocifissione. La questione si colloca dunque tra tradizione e verifica storica, in un ambito in cui la documentazione è tarda e la dimensione simbolica ha avuto un peso determinante. Per la storia della devozione e dell'identità politica europea, la Corona Ferrea rimane comunque un oggetto di grande rilievo.

(DOCUMENTO 1)

"Attestazione Cabiati originale - 1651 adi 25 maggio in Monza

Io Giovanni Francesco Cabiato, moncese, pubblico Imperiale et Apostolico notaro milanese d'età de anni 98, in virtù della presente scrittura, facio ampla et indubitata fede con il mio giuramento a qualunque persona legerà la detta scrittura a richiesta del M. Illustre e Reverendissimo signor Francesco Bernardino Vella, per gracia del Signore Iddio Arciprete della insigne Collegiata Chiesa di San Giovanni Battista della terra di Monza mi ricordo che l'anno 1578 la felice memoria di santo Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, mentre era in visita nella terra di Monza l'anno suddetto 1578, era publica voce e fama di visitare, vedere e riconoscere il Tesoro che si ritrova in detta insigne chiesa e precisamente per visitare, honorare e reverire la Sacra Reliquia del Sacro Chiodo della Crucifissione del Nostro Signore Gesù Christo, ornato [...] e incastrato in una diadema overo corona adempita, fornita e ornata de zoie e de [gnacheri]. De quale visita il detto San Carlo era molto bramoso e desideroso e portava seco grande devocione, acompagnato dal quondam felice memoria del Reverendissimo signor vescovo Famagosto, vescovo della città di Bergamo. Tutti doi insieme venerono in detta insigne chiesa e fecero la debita visita e poi si trasferirno nel loco solito vicino della sacristia dovì giaci continuamente detto tesoro. Poi il detto Santo Carlo, desideroso e devotissimo [come sopra], pigliò in mano la borsa dove era in governo la suddetta Sacra reliquia del Sacro Chiodo, subito si è ingenogiato e insieme si è ingenogiato il detto Reverendissimo vescovo, cominciorno adorare, basciare e venerare la detta Sacra Reliquia di detto Sacro Chiodo, con grande humiltà, reverenza e devocione particolare et essendo insieme uniti e congregati, il detto santo Carlo pose la detta Sacra reliquia del detto Sacro Chiodo sopra la testa di detto Reverendissimo vescovo, il quale fece il simile, pose la detta Sacra Reliquia sopra la

testa di detto santo Carlo, il quale si dichiarò e disse di sua bocca propria che detto Sacro Chiodo è vero e del sicuro uno de quali fu crucifisso Nostro Signore Giesù Cristo per molte revelationi havute e miracoli seguiti e per chiarezza di detto Sacro Chiodo si dichiarò e disse queste formate parole, che per le grande guerre seguite alli anni passati antichi detto tesoro e detta sacra reliquia, insieme sono stati governati e sotterrati per molto tempo, né mai detto Sacro Chiodo si è ruginito, anzi più presto è stato sempre rilucente e chiaro. [Continuarono] poi visto e visitato il restante di detto Tesoro con satisfacione di tutti, et io suddetto Cabiato fui sempre presente et ho visto tutte le suddette ceremonie seguite come sopra e il detto Reverendissimo vescovo si raligrò grandemente che detta insigne chiesa sia ben dotata di tante Reliquie, e disse alla presenciam de tutti, in che modo sono pervenute tante reliquie qua, in questa insigne chiesa, rispose detto santo Carlo che la felice memoria della santità del pontefice Gregorio Magno, ha mandato a donare la suddetta diadema di detto Sacro Chiodo, intorniato et incastonato nel stato medesimo che di presente si ritrova il detto Tesoro e altre molte reliquie, alla Regina Teodolenda, sua parenta, la quale ha fatto edificare la suddetta insigne chiesa a honore di santo Giovanni Battista del quale la quale detta regina era molto devotissima. Doppo ho visto andare detto san Carlo in compagnia di detto vescovo per la suddetta insigne chiesa, e andando per la detta insigne chiesa si fermorno alquanto rimirandola e contemplandola per ordine e precisamente il tiburio, considerando detto san Carlo per la devocione continua che haveva verso il detto Sacro Chiodo, di volerlo collocare in uno loco conveniente per riverirlo continuamente, conforme a quel Sacro Chiodo di Milano, ma poi è seguito nulla per la morte seguita in detto san Carlo. (paragrafo cancellato) (di altra mano) Di più facio fede come sopra col mio giuramento qualmente l'anno 1606, mentre il molto illustre e reverendissimo signor Settala era Arciprete

della suddetta insigne Collegiata, fu portata la suddetta Sacra Reliquia del Santo Chiodo, processionalmente sotto baldacchino col qual si soleva portare il Santissimo Sacramento il giorno del Corpus Domini, et fu portata con lumi et clero et popolo di Monza con gran riverenza et devotione et in fede della verità. (altra mano) Copia autentica di questa firmata di mano del quondam signor Cabbiato notaro e cancelliere della veneranda Fabbriceria di detta insigne chiesa. Si trova presso il detto reverendissimo signor Arciprete Vela, dal quale d'ordine del [molto Illustre e nolto Reverendo canonico Teologo] il signor Carlo Giovanni Battista Ferrari, fabbriciero decano nel 1667, nel mese di giugno d'esso 1667, Io Francesco Bellano, notaro e cancelliere della medesima veneranda Fabbriceria, ne feci di mia mano et autentica i come [lacune] Abbati del venerando Collegio dei signori notari e causidici di Milano di autenticar le scritture et atti fatti dal detto quondam Francesco Cabbiato. Restituito l'originale et consegnato tal autentica al medesimo illustrissimo monsignor Teologo, disse che gli era stata mandata a dimandare da un illustre reverendo padre domenicano sino da Roma, che crede compilli di [professione] croniche o storie, ove vogli trattare fors'anche almeno di questa insigne chiesa di Monza et delle di lei doti per così dire celestiali. 1685 adì 7 aprile. Havendo io infrascritto notaio li instrumenti rogati dal fu signor Giovanni Francesco Cabbiati, altre volte notaio di Milano, et habitante in Monza, mediante l'autorità concessami di Signori Abbati del venerando Collegio dei superiori notai di Milano, et havendo confrontato la suddetta fede fatta da detto signor Cabbiati il 25 maggio 1651 con detti instrumenti da esso rogati et con la di lui rubrica, ritrovo non esserci disimilitudine alcuna de [...] della detta fede et detti instrumenti, onde si deve tener per certo che detta fede sii stata fatta dal medesimo signor Cabbiati, et cui fides. Io. Francesco [Aguggiari] notaio di Milano attesto come sopra."

Fonti archivistiche

Archivio storico della Città di Monza - *Fondo cosiddetto della "Corona Ferrea" - Busta n. 1, fascicolo n. 1, c. 3 - 4*

(135) 3

*In Gio: fran Cabiato monese pub. Imp.^e e Apostolicu notaro milanese
d'età de anni 98 mentre io era cancelliero e Ragionatore dell'
ungh. fabrica della Collig^a e Insigne chiesa di S.^{to} Gio: Battista della Porta
di Monza diocesi della città di Milano in uirtù della p^{re}scritta
facio ampla e Indubitata fede con il mio giuramento a qual onde
per una lettera la d^a scrittura a richiesta del M. Ill^{mo} e R^{mo} sig.
pan. Bernardino Vella per gracia del S. Yldio Arciprete della Insigne
coll^a chiesa che l'anno 1578 la uergilia della Natiuità della B. V. M.
la felice memoria di S.^{to} Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano
desia fneiclo mentre era in visita in detta insignie chiesa
l'anno sud^o 1578 desideroso di visitare uedere e riconoscere
il Tesoro se si ritroua in d^a insignie chiesa e precisamente
per visitare e adorare la sacra Reliquia del sacro chiodo
quali feneicli il N. S. Giesu Christo ornato e
in una Diadema uero corona adempita e ornata
de quale visita e adorazione il d^o S. Carlo era molto desideroso
e portaua seco grande deuotione, accompagnato dal g^o felice
memoria del R^{mo} S. Vescouo famagotto fitta di Bergamo, L^{lo}
S. fabricari della detta ungh. fabrica consigliorno a me sudetto
Cabiato suo cancelliero comel le chiave per aprire l'Archiuo
del d^o Tesoro tutti doi insieme uenirono in d^a Insigne chiesa
e fecero la visita e poi si transfirirono nel loco solito della
Sacrestia doue giace continuamente d^o tesoro, il d^o S. Carlo
comissu all' sacrestani di d^a Insigne chiesa che d'attorno portar
lo subito cre furaporto fargnino
aperta subito il d^o Archiuo, il d^o S. Carlo desideroso e deuotiss.
cosm^o piglio in mano la borsa doue era gouernata la sudetta sacra
reliquia del sacro chiodo, la ingenugiato subito insieme si c'ingenugiò
Il d^o R^{mo} vesouo cominciorono adorare e basciare la d^a sacra reliquia*

di d. sacro chiodo
 con grande humilita e rinuenza e deuotione particolare et
 essendo inteme congregati il d. s. Carlo pose la d. ^{sacra} reliquia di d.
 sacro chiodo sopra la testa di d. N. vescouo ^{famagotto}, il quale
 fece il simile pose la d. sacra reliquia di d. sacro chiodo sopra la
^{testa} di d. s. Carlo, il quale si dichiaro e disse di sua bocca
 propria che d. sacro chiodo e ^{uero e del uero di} sicuro ^{con} quali si ^{crucifisso} N. S.
 per molte reuelacioni, e per ^{miracoli seguiti} chiara ^{chiodo} di d. sacro reliquia si
 dichiaro e disse queste formate parole che per ^{grande} le guerre seguite
 alli anni passati antichi d. t. s. e d. sacra reliquia insieme
 sono stati gouernati e ^{a molto tempo} ^{and} ^{e stati sempre continui} ^{per uiso e uisitato} ^{per il restante}
 e ruginito. piu presto rilucente ^{con gran} ^{stipione} di tutti e con grande gaudio
 delli ^{uero uisto} ^{presenti} ^{a tutte} ^{li} ^{sudite} ^{ceremonie} ^{seguite} ^{comit} ^{per il}
 d. N. vescouo si raligro. ^{che} ^{d. a} ^{insigne} ^{chiesa} ^{sin}
 dotata di tante reliquie, e disse alla ^{presentia} ^{di tutti}
 in ^{qual} ^{modo} ^{sono} ^{peruenute} ^{tante} ^{reliquie} ^{di tanti} ^{patroni}
^{peruenute} ^{peruenute} ^{qua} ^{in questa} ^{insigne} ^{chiesa} ^{rispose} ^{d. s. Carlo}
 che la felice memoria del Pontefice Gregorio magno ha mandatu
 a donare la d. ^{sacra} ^{reliquia} ^{di d. sacro chiodo} ^{in quella} ^{manera}
 stato che di pnte si ritroua, N. d. t. s. e altre molte reliquie
 alla Regina Teodolenda sua parenta, la quale ha fatto
 edificare la sud. ^{chiesa} ^{abozze di s. pio} ^{basta del quale la} ^{chiesa}
^{uisto} ^{andare} ^{d. s. Carlo} ^{in compagnia} ^{di d. uicario} ^{per la chiesa}
~~la d. chiesa si fermorno ammirandola e concogliandola~~
 la d. chiesa si fermorno ammirandola e concogliandola
 la d. chiesa per ordine e precisam. ^{il} ^{titurio} ^{si fermorno} ^{alquanti}
 considerando d. s. Carlo gladeuacione che ^{raueua} ^{uerso} ^{la}
^{di d. sacro chiodo} ^{sacra} ^{reliquia} ^{di uolera} ^{collocare} ^{in uno} ^{loco} ^{conueniente}
 e reuerirla ^{conforme} ^{alla} ^{quel} ^{che} ^{del} ^{chiodo} ^{di milano}, ma poi
 e seguito nulla per lamorta seguita In d. ^{Bernardo} ^{s. Carlo}

(136) 4

faccio ancora fede come sopra si come l'anno i bob del mese di notre
in monda si fece una devota e p^uss^a solenne portando insieme la
di sacra reliquia del s^acro chiodo con solennita per la ^{chiarissima} deuotione
e leticia continuamente il Populo di monda per il mezzo e
protezione del q^{uo} d^{no} s^{to} Arciprete settara con la compagnia di tutto
il clero e di tutto il Populo di monda

O di piu faccio fede come sopra w^{to} mio giuramento
qualmente l'anno i bob mentre il Molt^o M^{ro}
et R^{mo} L^{ro} Settala era ~~il~~ Arciprete della
cud^a Parigie colleg^a fu portata la cud^a sacra
Reliquie. del s^a chiodo processionalmente, v^{to}
tutto ^{al} chiodo, qual si voleva portare il s^amo
Sacramento il giorno del Corpus Domini ~~che~~
~~fu fatto per la medesima strada di si suola~~
~~fare la processione in tal giorno et fu per~~
et fu portata con lumi et clero et populo di
monda con gran riverenza et deuotione
et in fede della uerita &

Copia ancora nota di questa firmata di mano del D^{no} P^{ro} Cabbato
nosano, e Capelle della l. Fab. di da s^a Chiesa con li hora
presso il s^amo P^{ro} Arciprete vela da quale s^aorda
del m^{ro} M^{ro} s^amo P^{ro} Can^o Theologo il P^{ro} Carlo
Giov^o Basserrani Fabro docano nel i b b i. nel mese
segugno d^{no} s^amo i b b i. lo fanno P^{ro} Can^o nosano
Capelle come della med^a Fab. ne fero di mia mano

1685 à d 7 Aprile

Havendo io Infrate not.^o le Inti. negati dal fu. S.^o Gio. fr.^o e
 Cabbia. altre volte not.^o & mil.^o non et habbiansi. non
 med. me. l'auanti c'neon. da S.^o Abbate del l'or. p.
 le S.^o not.^o & Milano, et havendo conformato la sud.
 fede fiam da d.^o S.^o Cabbia il 25 maggio 1551 con d.
 Inti. da me rogati, et con C.^o di P.^o me. fiam non
 non esser. d'ign. l'ind. alcuna de co. con. d. l'or. d.
 fede a d.^o Inti., onde si deve tener per certo che d.
 fede d'ign. fiam dal med. S.^o Cabbia. et in fede.

Postquam huiusmodi notis & mille
aliis longis & brevibus

2